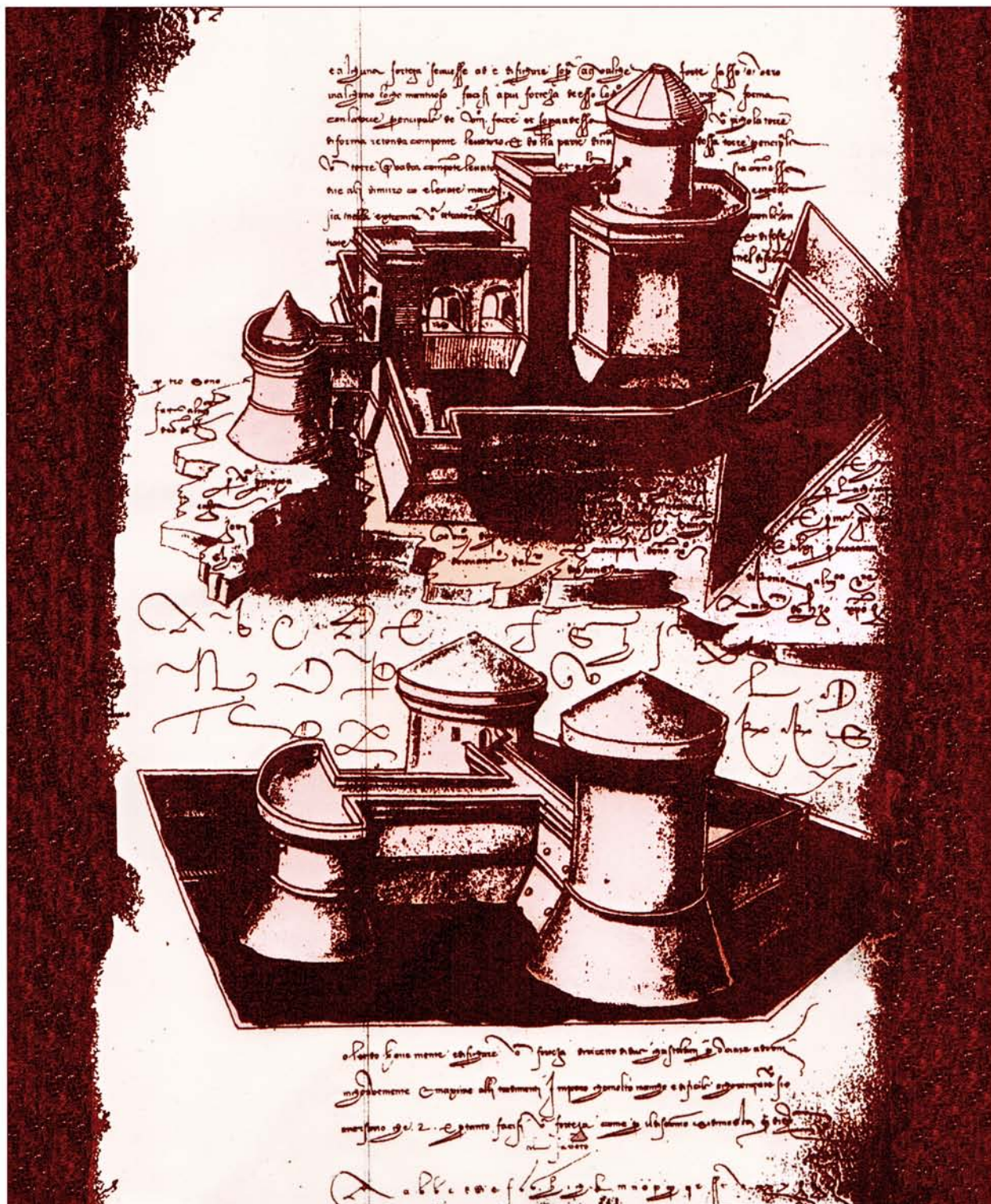


# IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

NOTIZIE SU STUDI, RICERCHE, ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

GIUGNO 2011

NUMERO 38



Pietro Cataneo, Due progetti di fortezze nel Montefeltro (da Francesco di Giorgio), copia, penna e inchiostro bruno rossastro, 1540 ca., collezione privata.

# Alcune riflessioni sui disegni di Alvaro Siza e Steven Holl

Maria Cristina Loi

La parabola creativa di un architetto può ricostruirsi attraverso la sequenza dei suoi disegni. Con questo semplice assunto, solo apparentemente banale, individuiamo una possibile chiave di lettura del lavoro di un architetto. Il disegno diventa strumento per comprendere la sua poetica e per individuare il suo *metodo*, così da poter ricostruire l'intero iter di ciascun progetto nelle diverse fasi, dal concepimento dell'idea-guida, tradotta spesso in veloci schizzi, agli sviluppi successivi, espressi con disegni sempre più definiti, fino agli elaborati esecutivi; salvo poi tornare, a volte in fasi intermedie, a volte a progetto eseguito, a schizzi sintetici d'insieme. Ma "leggere" e capire a fondo un disegno, soprattutto quando si tratta di un elaborato di studio, di uno schizzo, di un documento riferibile a una fase di progettazione "viva", ancora non definitiva e cristallizzabile in linee conclusive e perentorie, riuscire a distinguere i segni che lo definiscono, sovrapponendosi, comprendere il significato di questi segni, della sequenza secondo cui vengono tracciati, della scelta dello strumento e del supporto adottati, dell'uso del colore, dell'aggiunta di annotazioni scritte, non è, appunto, banale. Talvolta il processo creativo è fatto di ritorni, di ridisegni, di rapidi gesti reiterati, di stratificazioni di memorie; talvolta alcuni segni sono destinati a non ripetersi più nella storia della definizione di un progetto.

È soprattutto lo schizzo che restituisce la parte più interessante e ricca di suggestioni di un procedimento progettuale. Come osserva Francesco Moschini: "Nessuna elaborazione grafica, nessun modello, nessun disegno esecutivo o addirittura l'opera costruita, che in quanto realizzata certifica l'adempimento dell'idea, riesce a renderci consapevoli dell'esperienza progettuale, così come possono farlo queste sofferte mappe disegnate; qui le modificazioni, le incertezze e i repentini cambiamenti di rotta convivono con le iterate sottolineature che certificano dell'eterno ritorno dell'idea formativa!".

Due recenti mostre dedicate da Francesco Moschini ad Alvaro Siza e Steven Holl offrono l'occasione per tornare sul tema del

*Lo spazio non si misura con lo sguardo, ma con la mano e il passo.*

HENRI FOCILLON, *Elogio della mano*

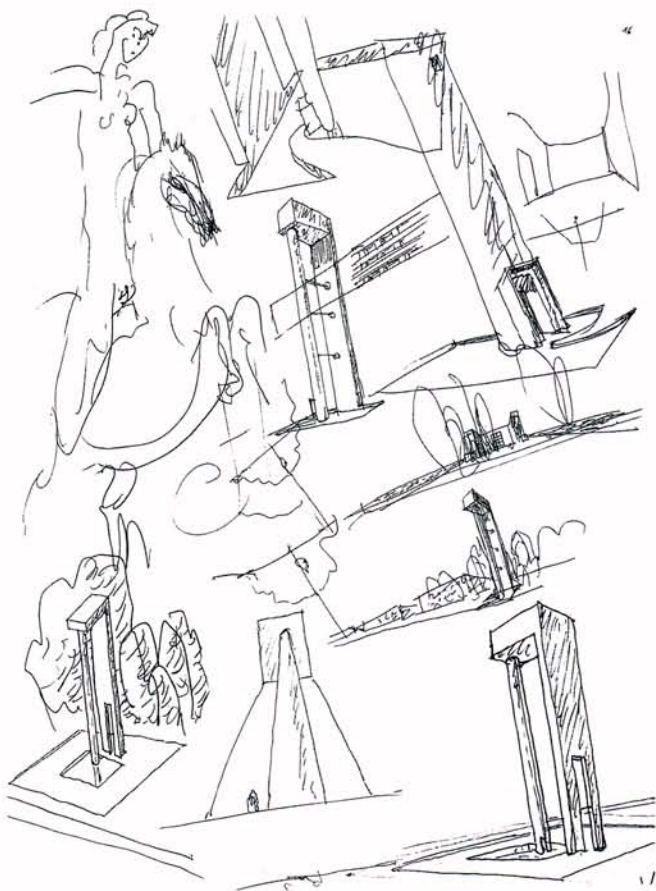
disegno di architettura, visto attraverso gli occhi di due personalità diverse. Osservare l'uso che gli architetti oggi, nel succedersi rapidissimo di strumentazioni innovative e sempre più raffinate, fanno del "disegno a mano libera", offre ulteriori motivi di riflessione su un tema che nel tempo ha comunque sempre conservato un ruolo centrale e fondamentale nella teoria e nella pratica di architetti anche molto diversi tra loro.

La grande mostra antologica dedicata ad Alvaro Siza nel 2008<sup>2</sup> ripercorre i circa cinquant'anni di attività dell'architetto portoghese, narrata attraverso una ricca documentazione, tra cui i disegni giocano un ruolo chiave. Siza infatti, come è ben noto, utilizza moltissimo lo strumento del disegno, soprattutto lo schizzo, quasi un *presentimento*, cui conferisce il significato di espressione di una "volontà di cognizione e di contemplazione del reale, dal bisogno continuo di misurarsi col quotidiano...". Ai numerosi schizzi, sorta di "dialoghi improvvisati e spontanei intrattenuti con i luoghi e le cose intorno al tema del costruire e alla sua fisicità" consegna anche il più sincero e spontaneo entusiasmo dell'artista-architetto di fronte a un luogo, a un'occasione progettuale, a una nuova possibilità architettonica.

E "quasi a rimuovere l'eccesso progettuale" Siza "sembra tornare sempre sui suoi progetti attraverso il segno, il ridisegno, la memo-

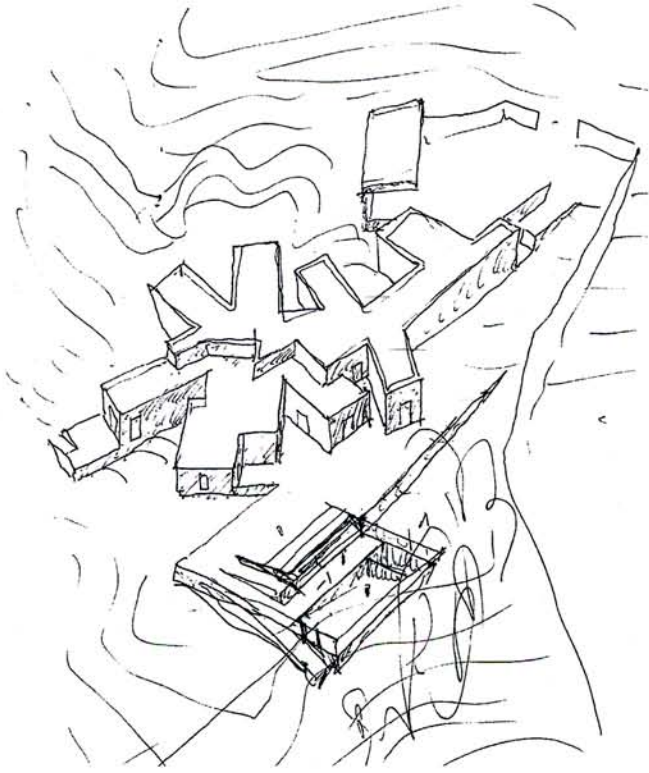


Alvaro Siza, Vaticano, 1980, china su carta.

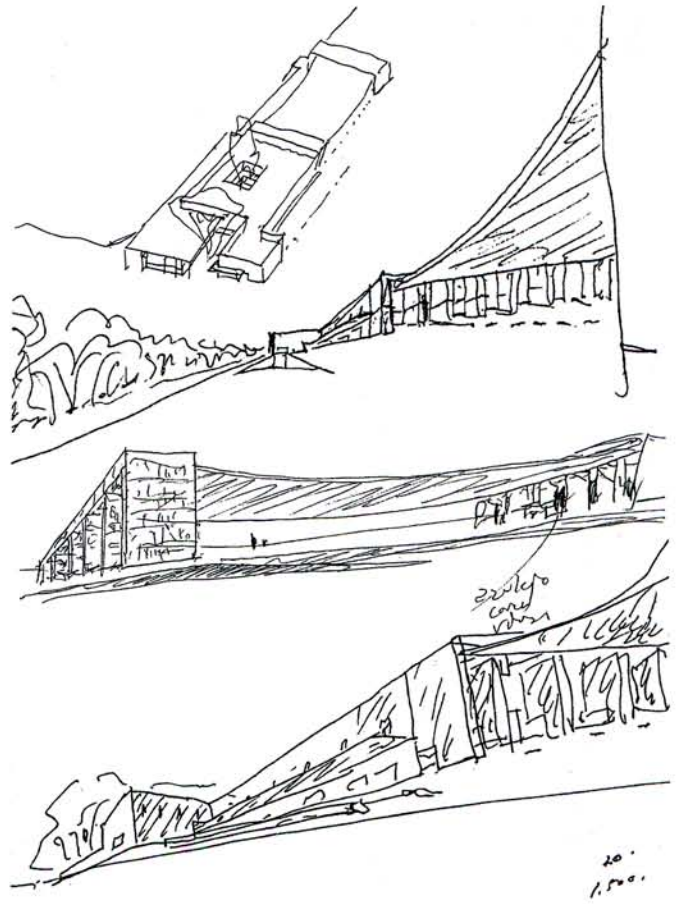


Alvaro Siza, schizzi per la Torre Piezometrica del Campus dell'Università di Aveiro, 1988, china su carta.

ria e l'appunto scritto, quasi facendoli scivolare via dal foglio e precipitare verso il basso, come se l'immagine rappresentata nel foglio fosse l'apparizione di una momentanea meteora destinata a sparire"<sup>3</sup>. Tra gli schizzi ricorrono le vedute dall'alto, a volo d'uccello. Il privilegiare la veduta generale, il contesto, il paesaggio, esprime la centralità del nesso luogo-progetto nel suo operare.



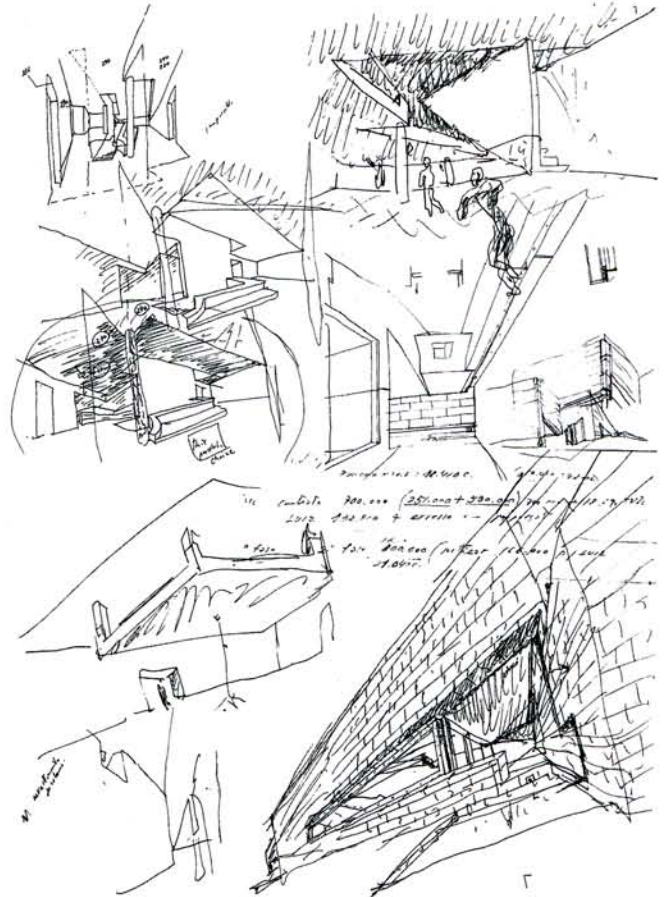
Alvaro Siza, schizzi per la Casa do Pego, Sintra, 2002, china su carta.



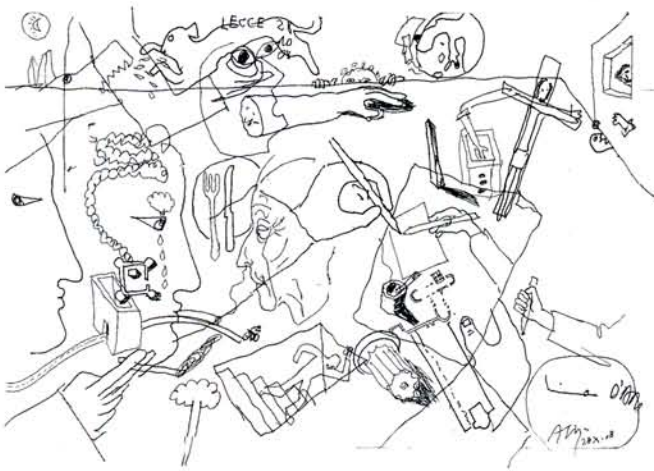
Alvaro Siza, schizzi per il Padiglione Portoghese per Expo '98, Lisbona, china su carta.



Alvaro Siza, schizzi per la Facoltà di Architettura dell'Università di Porto, china su carta.



Alvaro Siza, schizzi per il Centro Galiziano di Arte Contemporanea, Santiago de Compostela, china su carta.



Alvaro Siza con Vincenzo D'Alba, "partita a scacchi" sul disegno: improvvisazioni a quattro mani, 28.10.2008, china su carta, 45 x 25 cm.

Nel foglio di studi per la Torre Piezometrica del Campus dell'Università di Aveiro, del 1988, emerge la vocazione di scultore di Alvaro Siza. L'edificio viene rappresentato da più punti di vista. Nella sua assolutezza e unicità, si erge come un vero e proprio monumento scultoreo isolato nel paesaggio, paesaggio che viene escluso dalla rappresentazione (limitandosi Siza ad accennare appena ai corpi di fabbrica più bassi).

I disegni sono veloci schizzi eseguiti a china, talvolta corredati di appunti e di calcoli, talvolta popolati da figure; esprimono le scelte relative ai materiali, ai dettagli costruttivi, offrono un palinsesto ricco di informazioni e pensieri.

Lo stesso Siza dichiara: "Ogni mio disegno vorrebbe cogliere con il massimo rigore un momento concreto di un'immagine fugace in tutte le sue sfumature; nella misura in cui si riesce ad afferrare questa qualità sfuggente della realtà, il disegno scaturirà più o meno chiaro e sarà tanto più vulnerabile quanto più preciso". E i disegni sono "testimoni dei dubbi quotidiani, dei piccoli progressi e degli errori, dell'abbandono di un'idea e del riprendere qualcosa di diverso dalla stessa idea".

Il carattere di "improvvisazione" si riscontra chiaramente nel foglio disegnato a quattro mani, esito di un esperimento ideato da Francesco Moschini<sup>4</sup>. Qui Siza "duella" con il giovane architetto

Vincenzo D'alba. Ne risulta un quadro composto da frammenti di un ragionamento parallelo, di un dialogo svolto in silenzio, comunicando solo con il disegno, richiamando la antica pratica del disegno allievo-maestro.

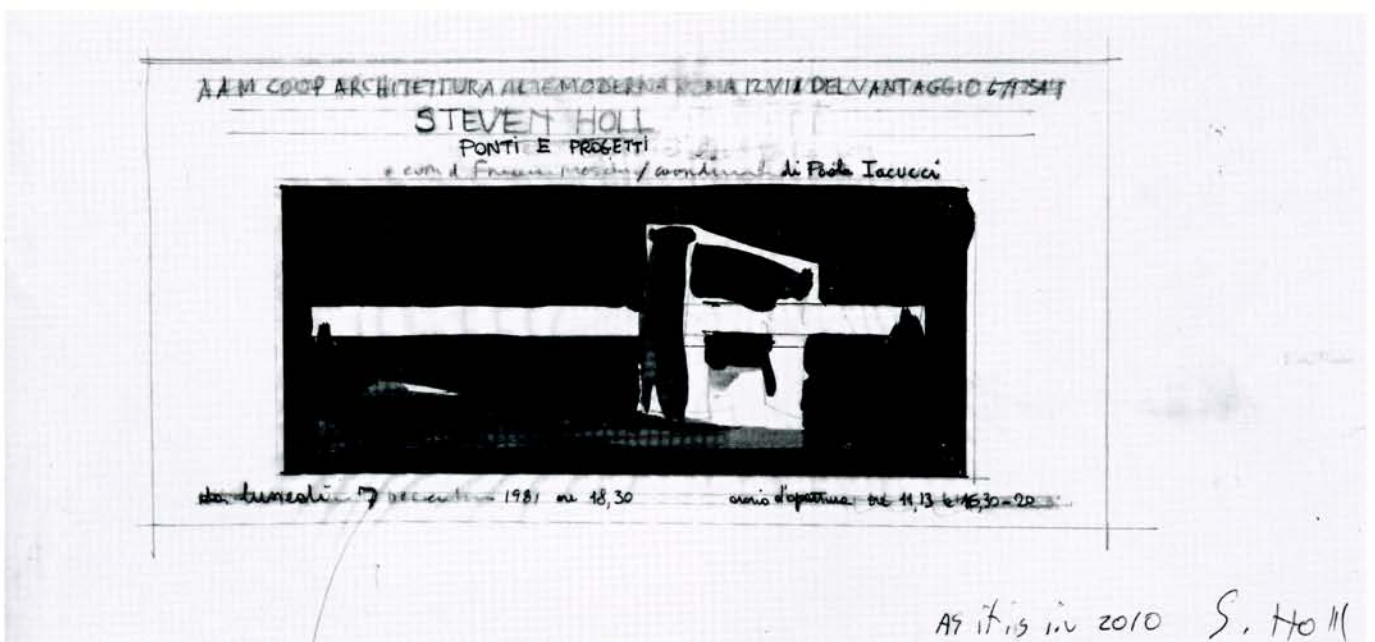
Eduardo Souto de Moura definisce la frenetica produzione di schizzi del suo maestro, amico e collega, una "scrittura automatica", momento fondamentale del suo operare, una "vocazione animale" in cui si susseguono "schizzi rapidi, nervosi, angeli senza sesso, senza luogo, animali senza anatomia e fuori scala".

Il lavoro di Steven Holl nel campo del disegno presenta altrettanti importanti elementi di riflessione. Il disegno è per Steven Holl al tempo stesso uno strumento di conoscenza e di invenzione.

La mostra a lui dedicata, conclusasi di recente, intitolata "Steven Holl. Su pietra"<sup>5</sup>, testimonia l'evoluzione del pensiero critico e dell'opera realizzata dell'architetto americano, ricollegandosi inoltre, riprendendone alcuni aspetti, a precedenti occasioni che lo avevano visto protagonista. Citiamo in proposito, ad esempio, la mostra "Ponti e progetti", del 1981; o la più recente "Parallax", del 2001, entrambe organizzate da Francesco Moschini, rispettivamente a Roma e a Milano<sup>6</sup>.

Attraverso questi ripetuti ritorni sul lavoro dell'architetto è possibile addentrarsi nella complessità del suo lavoro, rintracciando un filo di continuità, pur nella varietà e nell'acceso sperimentalismo, del suo *itinerarium mentis*. In questo percorso a ritroso nella sua mente, i disegni di Steven Holl costituiscono importanti testimonianze, oltre che per la loro innegabile espressività oggettiva<sup>7</sup>, per la ricchezza di informazioni che restituiscono, e aiutano a rintracciare le ragioni del suo "eclettismo della sperimentazione".

Nel disegno per la nuova sede dell'archivio di Francesco Moschini Holl si esibisce in un *ex tempore*. Nel progetto, disegnato a conclusione della mostra al castello di Acaya, l'architetto con rapidi segni traduce sul foglio la prima, embrionale concezione per l'edificio. Su una base rettangolare Holl traccia delle "time frames" concentriche; a partire dal 1978, anno della nascita della galleria, che colloca nella cornice centrale, si procede in un percorso nel tempo. L'edificio non deve avere un ingresso principale, ma più ingressi e lo spazio è attraversato da coni di luce. La luce riveste sicuramente un ruolo centrale in questa architettura, concepita come una scultura. Con leggere pennellate di acquerello, alternate all'uso del carboncino che usa per rafforzare i tratti di muro e le strutture architettoniche, Holl riesce a rendere l'idea globale del suo progetto, disegnando infine, in alto sul fo-



Steven Holl, "Ponti e Progetti, 1981", inchiostro e matita su carta lucida, 21 x 32 cm. Disegno realizzato per l'invito della mostra "Steven Holl: Ponti e Progetti", presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna, 21 dicembre 1981 - 09 gennaio 1982. Le scritte sono di Francesco Moschini / Datato e firmato da S. Holl il 09.07.2010 a Lecce.

glio, anche il lago azzurro, a voler sottolineare l'importanza di un altro elemento naturale per l'edificio.

Nel disegno di studio per il Bellevue Art Museum, una nuova struttura museale per la città di Seattle, Washington, che pure ha il carattere di uno schizzo di studio, è già perentoriamente espresso il motivo dominante del progetto: il ricorso alla triplicità, "tripleness". Tre sono i concetti-guida: vedere-esplorare-creare, "see-explore-make". L'edificio è infatti concepito per diventare esso stesso il protagonista del processo creativo, non soltanto luogo di fruizione ma anche luogo di creazione dell'opera d'arte. Tre sono le gallerie sopraelevate, gli elementi in cui sono distribuite le differenti funzioni. Tre sono le condizioni di luce principale: "linear (north light)", "cyclic (south light)", "fragmented", così che a ogni ambiente, a seconda dell'orientamento, corrisponde una diversa condizione di luce. Molto importante è l'uso del colore, sia nel disegno che nella effettiva realizzazione; Holl sceglie qui il cemento rosso.

Un altro disegno è riferito al museo dedicato allo scrittore norvegese Knut Hamsun, Premio Nobel per la Letteratura 1920, la cui fama era stata oscurata dalle sue simpatie per il regime nazista. L'edificio è stato realizzato su un fiordo, nel villaggio di Presteid (regione di Hamaroy, nella Norvegia settentrionale). Il tema ispiratore è l'idea di una torre che si sviluppa su sei piani, con un percorso che parte dall'alto e si snoda verso il basso, ripercorrendo tutte le principali esperienze e fasi e della vita dello scrittore.

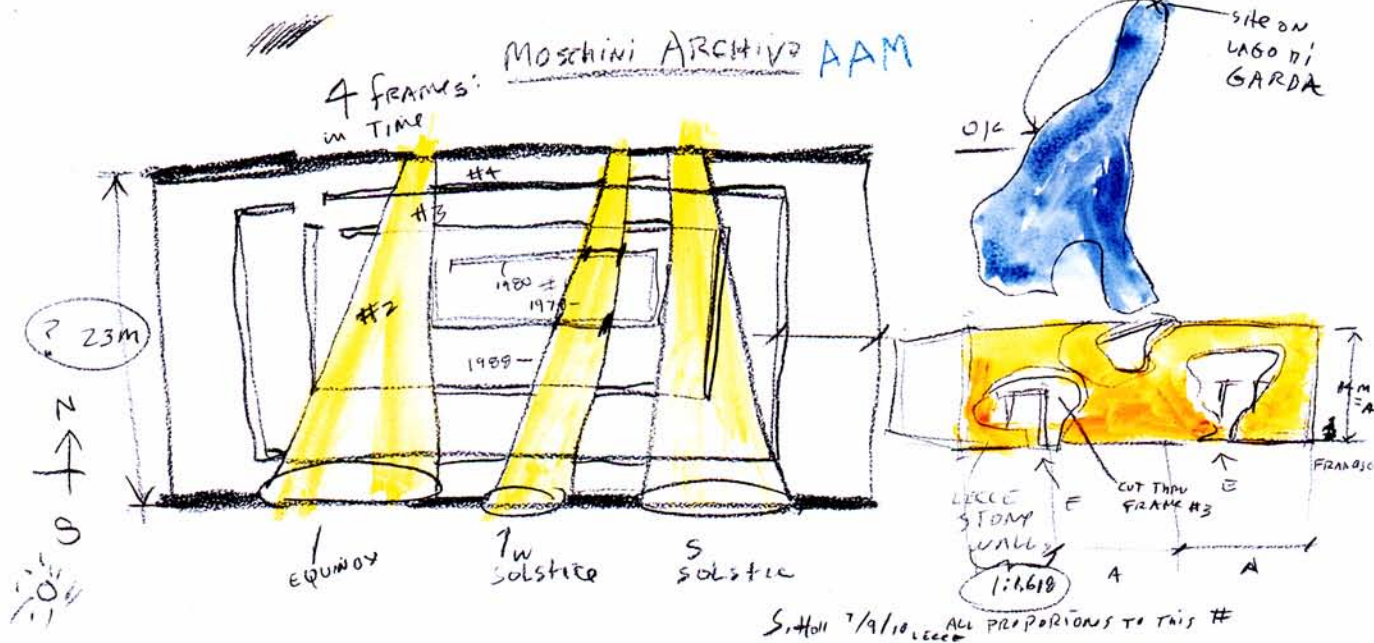
Ne risulta una sorta di figura umana immersa nei boschi norvegesi. Il disegno colorato ha un carattere naïf, ed è corredato da un inequivocabile commento-manifesto: "Concept: building = a body - battle ground of invisible forces".

Alla cerimonia di inaugurazione Holl affermava: "È davvero emozionante. Questo edificio rispecchia tutto quello in cui credo e che avevo già scritto nel mio piccolo manifesto "Ancoraggio": l'origine di un edificio dipende dal sito, dalla sua funzione e dal suo significato. Non deriva né dalle tendenze nell'aria, né dall'assurdità delle mode architettoniche. Di questo edificio che ho disegnato il 12 settembre 1994 non cambierei neppure una virgola. Vi sembra vecchio, come se appartenesse agli anni Ottanta o Novanta? No, è senza tempo. Appartiene a questo luogo; non è copiabile. È stato creato proprio per questo momento"<sup>8</sup>.

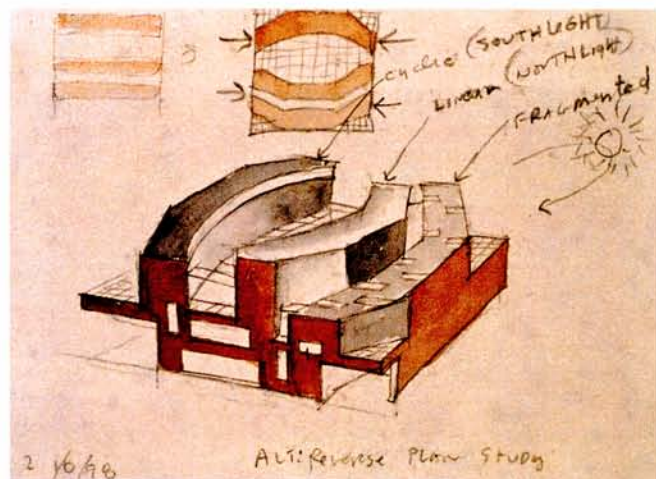
Si ringrazia Francesco Moschini per aver consentito la pubblicazione dei disegni di Alvaro Siza e di Steven Holl nella *Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna*, Roma.

I disegni di Alvaro Siza sono stati pubblicati nel catalogo della mostra "Alvaro Siza: l'architetto che voleva essere scultore".

Un ringraziamento anche a Francesco Maggiore per la collaborazione.



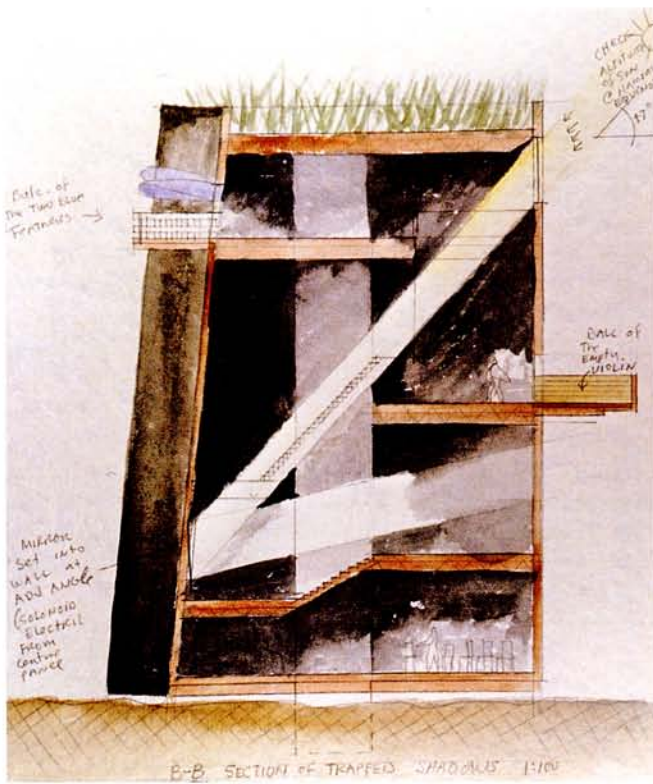
Steven Holl, Progetto per l'Archivio Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna, carboncino e acquerelli su carta, 45 x 100 cm.



Steven Holl, Studi per il Bellevue Art Museum, matita e acquerelli su carta.

<sup>1</sup> Francesco Moschini, *L'invenzione di Parrasio e il colore di Zeusi. "Il disegno dell'idea" come compresenza di passato e presente*, in: *L'Accademia Nazionale di San Luca per una collezione del disegno contemporaneo. Pittura Scultura Architettura*, a cura di Francesco Moschini, De Luca, Roma 2009: "Si può affermare che il procedere dall'idea primaria alla realizzazione formale conclusa costituisce l'iter progettuale e quindi la testimonianza dell'impulso all'ideazione. Questo processo si struttura intorno a nuclei informativi e problematiche formali che descrivono l'importanza della funzione di studio e di ricerca e riconducono alla logica del fare le esperienze generative dell'opera. Il pensiero creativo diventa soggetto parlante di un racconto fatto di sottili segni e ancor più complicate trame grafiche. Per questo la prefigurazione grafica va riconosciuta nella sua valenza formale ed estetica ed ha assunto all'interno del panorama del disegno un insostituibile documento storico".

<sup>2</sup> La mostra è stata allestita in due differenti sedi: al Museo Provinciale Sigismondo Castromediano di Lecce e al Castello di Acaya (Vernole, Lecce) dal 12 luglio al 30 ottobre 2008; a cura di Carlo Castanheira e Paola Iacucci con Serena Petranca, è stata accompagnata da una serie di



Steven Holl, "Studi per il Centro Knut Hamsun", matita e acquerelli su carta.

altre iniziative, tra cui si ricordano la *Lectio magistralis* dell'11 luglio 2008 a Calimera e quella del 28 ottobre 2008 al Teatro Politeama Greco, coordinate da Francesco Moschini. In occasione della mostra è stato inoltre pubblicato il volume *Alvaro Siza: l'architetto che voleva essere scultore*, a cura di Carlo Castanheira, con saggio introduttivo di Francesco Moschini, *Alvaro Siza: una rassicurante e domestica metafisica*, e testi di Alvaro Siza, Carlos Castanheira, Nuno Higinio, Enrico Molteni; Editrice Salentina Galatina, Lecce, 2008. Cfr. anche Francesco Maggiore, *Alvaro Siza. Elogio della mano*, in "Segno" n. 222, 2009, pp. 42-43.

Tra le numerose mostre dedicate a Siza in tutto il mondo, si ricordano qui "Alvaro Siza Vieira, Scultura, il piacere del lavoro" (Milano, dicembre 1999-gennaio 2000), curata dallo stesso Moschini, Paola Iacucci e Camilla Cristina Fronzoni, contemporanea alla grande esibizione "Alvaro Siza Architetto" alla Basilica Palladiana di Vicenza (ottobre 1999-gennaio 2000); e, tra le altre, la mostra alla Galleria dell'Accademia di Architettura, Mendrisio, a cura di Carlos Castanheira nel settembre-novembre 2007.

<sup>3</sup> F. Moschini, *Alvaro Siza: una rassicurante e domestica metafisica*, cit.

<sup>4</sup> Tra le importanti iniziative sul tema del disegno, promosse da Francesco Moschini all'interno dell'attività della galleria A.A.M. da lui diretta, si ricorda la serie "Duetti: partite a scacchi sul disegno". Spiega Francesco Maggiore: "L'iniziativa, ideata da Francesco Moschini e Francesco Maggiore, è promossa da A.A.M. Architettura Arte Moderna con l'obiettivo di mettere a confronto architetti e artisti anche appartenenti a generazioni differenti. Si tratta di estemporanee grafiche in cui i protagonisti si confrontano in un disegno a più mani. Il ciclo dei "Duetti" ha visto fino ad oggi Vincenzo D'Alba confrontarsi con alcuni tra i più grandi nomi del panorama artistico e architettonico contemporaneo, tra cui: Carlo Aymonino, Guido Canella, Antonio Ortiz, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Luciano Semerani, Alvaro Siza. I "Duetti/Duelli" rappresentano un



Steven Holl, "Studi per il Centro Knut Hamsun", matita e acquerelli su carta.

momento provocatorio che mira a far convergere capacità e qualità espressive differenti. Come se si trattasse di una *singular tenzone*, dove ad ogni mossa di uno ne corrisponde la risposta di un altro. Proprio come in un duello, si arriva alla definizione di un disegno in cui è possibile ritrovare le affinità piuttosto che le differenze tra diverse poetiche grafiche". Il "duetto" Siza-D'Alba si è tenuto in occasione della *Lectio Magistralis*, tenuta al Teatro Politeama Greco, a Lecce, il 28 ottobre 2008, a conclusione delle mostre.

<sup>5</sup> "Steven Holl. Su Pietra", Castello di Acaya, Vernole, Lecce, 10 luglio 2010-15 gennaio 2011. Cfr. Francesco Moschini, Steven Holl: *la percezione come "rito di passaggio" dall'astrazione alla concretezza*, in Steven Holl. *Su pietra*, testo per la presentazione della mostra. Cfr. anche Francesco Maggiore, *Steven Holl: da ars combinatoria ad ars chiasmatica*, in "Segno" n. 232, 2010, pp. 38-39 e Francesco Maggiore, *Steven Holl: su pietra*, in "Arte e Critica" n. 56, 2010, p. 99.

<sup>6</sup> "Steven Holl. Ponti e Progetti", a cura di Francesco Moschini, coordinamento di Paola Iacucci, Galleria A.A.M. Roma, 1981; "Steven Holl. Parallax", a cura di Paola Iacucci, Ilaria Andreini. Presentazione di Francesco Moschini, Hans Höger, Luca Molinari, Galleria A.A.M. Milano 2001.

<sup>7</sup> Sui disegni di Steven Holl e i suoi celebri acquerelli, cfr ad esempio: Steven Holl, *Written in water*, Lars Müller Publishers, Baden, 2002; Steven Holl, Dietmar Steiner, Michael Bell, *Idea and Phenomena*, Lars Müller Publishers, Baden, 2002.

<sup>8</sup> *La casa del sole di mezzanotte*, in "Abitare", n. 496, ottobre 2009, pp. 55-65.

Facoltà di Architettura Civile, Politecnico di Milano